

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 626}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**NEBBIA, BOZZI, CIFARELLI, CRUCIANELLI, REGGIANI,
RONCHI, SERRI, BASSANINI, RODOTÀ, SERAFINI, TAMINO**

Presentata il 10 ottobre 1983

Contributo dello Stato a favore delle associazioni nazionali
« WWF - Sezione italiana del fondo mondiale per la natura »
e « Lega per l'ambiente »

ONOREVOLI COLLEGHI! — Negli ultimi anni, anche sulla scorta dell'esperienza delle Carte costituzionali più recenti, si è fatta strada in larghi settori dell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di una tutela più puntuale e rigorosa — anche con norme di rango costituzionale — per beni e interessi che, nel clima politico-culturale degli anni della Costituente, non erano stati ritenuti meritevoli di specifica menzione. L'esempio più spesso citato — accanto all'arduo e fondamentale problema di individuare nuove norme ed istituti per tutelare la politica di pace della Repubblica e garantire la protezione dei cittadini e dei loro beni nell'area della minaccia nucleare — è quello di una specifica norma costituzionale che impegni la Repubblica stessa ad operare con ogni mezzo per la tutela dell'ambiente naturale, promuovendo la partecipazione dei citta-

dini verso uno scopo che attiene alla « qualità della vita » di ciascuno e che ha bisogno dell'impegno di tutti.

In questa sede non è certo possibile affrontare compiutamente questo problema, che richiede un'ampia riflessione per cui sollecitiamo l'impegno di tutte le forze politiche. Non è d'altronde ammissibile che, mentre matura la consapevolezza della necessità di un nuovo quadro di garanzie costituzionali, non si cerchi di valorizzare norme e principi che, sia pure con qualche ambiguità ed imperfezioni, sono recepiti dall'attuale Carta costituzionale. Così non si può mettere in dubbio che i costituenti, annoverando addirittura tra i principi fondamentali quello della « tutela del paesaggio », ebbero presente la necessità di accordare protezione non solo al « patrimonio storico ed artistico della nazione », ma anche più in generale

all'equilibrio ambientale che costituisce un bene di primario interesse di tutta la collettività. La stessa collettività è titolare, a norma dell'articolo 32, di un generale interesse alla salute dei cittadini, e quale altra interpretazione può essere data di tale norma se non nel senso che la società stessa riconosce che la salute dei singoli è indissolubilmente legata alla « vivibilità » del territorio, dell'ambiente urbano, dei mari, delle campagne, delle zone montagnose? E ancora, tra i limiti posti alla libertà dell'iniziativa economica privata, non c'è forse quello della « sicurezza », intesa come salubrità dell'ambiente di lavoro e rispetto dell'ambiente circostante, a tutela degli interessi di tutti i cittadini e dell'intera collettività?

Non sarebbe comunque necessario questo lungo discorso se si cogliesse in tutto il suo spessore il solenne impegno dell'articolo 2 a tutela e garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo. Non si può certamente mettere in discussione che il primo e fondamentale diritto di ogni uomo è quello di vivere in un ambiente che gli consenta di « svolgere la sua personalità » protetto da minacce alla sua integrità fisica e psichica. Pur dunque nei limiti lessicali dell'attuale testo costituzionale, occorre riconoscere che in più articoli si coglie un impegno a promuovere un'adeguata tutela dell'ambiente ed un compito affidato al legislatore ordinario affinché doti la Repubblica di strumenti idonei a perseguire tale fine.

Un aspetto di particolare importanza, e che risponde ad una domanda effettiva della società civile, è quello di garantire la partecipazione dei cittadini al perseguimento degli obiettivi fissati dal costituente. La pressoché unanime interpretazione del secondo comma dell'articolo 3 sottolinea infatti che il riferimento all'« effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese » va inteso nel senso di promuovere il protagonismo dei più ampi strati sociali e di ogni cittadino verso il perseguimento di interessi propri della collettività. Così — per giungere alla materia che più specificamente intendia-

mo trattare in questa proposta di legge — se l'articolo 18 si limita a sancire il diritto di associazione, definendone i confini generali e particolari, l'imperativo dell'articolo 3 capoverso può essere (e a nostro parere deve essere) inteso come impegno a promuovere l'associazionismo diretto a perseguire beni ed interessi protetti dalla Costituzione.

Già forme del tutto particolari di associazioni, quali sono i partiti politici e i sindacati dei lavoratori, che godono di una specifica tutela costituzionale, hanno ricevuto un importante sostegno grazie alla legislazione ordinaria. Il silenzio della Costituzione sull'associazionismo culturale, sociale e ricreativo non può però essere inteso come mero disinteresse, che ne confini la realtà nell'ambito delle « libertà » lasciate ad ogni singolo cittadino, proprio perché l'articolo 3 ha lasciato aperta la strada all'individuazione di nuove forme di partecipazione democratica in grado di arricchire la dialettica tra società civile ed istituzioni. Ed è fuor di discussione che nell'attuale realtà sociale, profondamente mutata rispetto al 1948, emerge prepotentemente l'esigenza di assicurare ai cittadini altri canali di protagonismo oltre i tradizionali strumenti della partecipazione attraverso i partiti politici o le associazioni professionali o sindacali.

Questi due momenti di riflessione — il primo sulla tutela costituzionale dell'ambiente naturale, e il secondo sul riconoscimento del ruolo che può svolgere l'associazionismo per assicurare la partecipazione dei cittadini alla vita sociale del paese — ci hanno indotto a ritenere improrogabile, in attesa di una più organica legislazione in materia, un atto di sostegno da parte della collettività nei confronti di quelle associazioni che si sono particolarmente impegnate e distinte nella difesa del patrimonio naturale del paese e della « vivibilità » dell'ambiente, sia esso urbano o rurale. Non ci sfugge, ed anzi riteniamo che una specifica riflessione possa prendere le mosse proprio da questa proposta di legge, che occorrerebbero ben più ambiziosi proget-

ti. È infatti indispensabile che si metta mano, nell'ambito di una generale legislazione sull'associazionismo, ad un complesso di norma che, sfuggendo ad ogni ipotesi clientelare o corporativa, agevolino e sostengano la vita delle associazioni piccole e grandi. Pensiamo ad un sistema di tariffe agevolate, di sedi offerte a canoni « politici », ad un accesso ai mezzi di comunicazione di massa maggiore di quello assicurato dalla riforma radiotelevisiva del 1975, ad una rete di strutture (tipografie, sale per convegni, ecc.) disponibili per ogni associazione sotto la garanzia e la responsabilità degli enti locali. Questo dunque è un discorso aperto, che è indispensabile approfondire e articolare: nell'immediato, e consapevoli di quanto sia limitata la proposta, ci sembra utile garantire un minimo di sostegno pubblico ad associazioni qualificate scientificamente ed articolate sul territorio nazionale, con una solida esperienza e impegnate in servizi alla collettività che ben possono definirsi di interesse pubblico.

* * *

Il Parlamento ha già ritenuto di concedere un contributo finanziario alle attività dell'associazione nazionale « Italia Nostra » con la legge 23 maggio 1980, numero 211; per tale contributo, autorizzato per il quinquennio 1978-1983, è stata recentemente proposta una proroga. Ci sembra dunque doveroso segnalare ora l'opportunità di concedere analogo sostegno ad altre due organizzazioni a carattere associativo, la cui attività ed estensione possiedono senza dubbio caratteristiche tali da imporle alla nostra attenzione. Ci riferiamo alle associazioni « World Wildlife Fund » e « Lega per l'ambiente ».

Il WWF è tra le più note associazioni mondiali (presente in 27 paesi) impegnate nella tutela degli ambienti naturali e della fauna selvatica. In Italia è presente dal 1966 ed ha ormai raggiunto le caratteristiche di un'associazione compiutamente nazionale, presente, con i suoi 30.000

soci, in tutte le regioni. La sua attività prevalente e particolarmente degna di nota è costituita dalla promozione e dalla gestione (talvolta direttamente, talvolta in collaborazione con enti locali) di « oasi naturalistiche ».

In Italia esse sono ormai 15: Oasi di protezione del Bassone (Torbiera di Albate), Riserva naturale del Bosco di Vanzago, Oasi di protezione di Le Bine, Oasi di protezione di Marano Lagunare, Oasi di protezione di Punta Alberete, Rifugio faunistico di Bolgheri, Oasi di protezione di Orbetello, Rifugio faunistico del lago di Burano, Oasi naturale del Bosco di Palo, Oasi di protezione di Ninfa, Oasi di protezione di Serre Persano, Riserva naturale Le Cesine, Riserva naturale di Torricchio, Parco marino di Miramare, Rifugio faunistico di Vallesanta.

Le oasi raccolgono diversi biotipi unici al mondo e specie viventi di rara importanza per gli studiosi e per gli amanti della natura e consentono di sperimentare sia forme avanzate di conservazione sia forme particolari di qualificato accesso a visitatori, tra cui particolarmente numerosi quelli costituiti da studenti delle scuole di vario ordine.

Il WWF-Italia inoltre partecipa con proprie attività di ricerca al programma internazionale UICN denominato « Strategia mondiale per la conservazione »: l'individuazione anche per il nostro territorio di una serie di operazioni coordinate in difesa del suolo, regolazione delle acque, rimboschimenti, restituzione di terre agricole a condizioni di buona fertilità, disinquinamento e depurazione, salvaguardia delle condizioni naturali di vasti territori.

Attività altrettanto concreta e meritoria il WWF svolge attraverso il ricorso a volontariato nell'organizzazione di campi antincendio, nel ripristino di sentieri e di ambienti naturali. Vasto inoltre è l'impegno del WWF tra i giovani e gli insegnanti: i « Panda Club » raccolgono intere scolaresche in lavori didattici di sensibilizzazione naturalistica.

Infine l'associazione svolge opera generale di controllo e di denuncia in ma-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

teria di inquinamento e più in generale di violazione della legislazione nazionale e regionale in difesa dei beni ambientali. Nelle sue varie attività sono impegnati ai vari livelli dell'associazione molti dei più sperimentati e noti esperti e docenti in materie biologiche e naturalistiche del nostro Paese.

La « Lega per l'ambiente » in tre anni di vita ha ormai raggiunto i 20 mila tesserati, organizzati in 400 Circoli, 20 Comitati regionali, in tutta la penisola.

L'associazione si caratterizza per il suo impegno per:

- salvaguardia della natura;
- conservazione delle risorse;
- uso appropriato dell'energia;
- difesa dagli inquinamenti;
- qualità della vita nelle aree metropolitane;
- nuovi comportamenti alimentari;
- l'uso e il godimento degli spazi naturali.

In tutti questi settori la Lega per l'ambiente cerca sempre di intrecciare la proposta di interventi generali (proposte di legge, soluzioni tecnico-scientifiche) con l'organizzazione di esperienze e centri di servizio (corsi di divulgazione e aggiornamento, gestione di attività diretta, ampio ricorso al volontariato).

Particolarmente attiva è stata tale Associazione nel dibattito sulla vivibilità dei grandi centri urbani e nelle iniziative volte ad assicurare a tutti i cittadini non solo un ambiente salubre, ma una migliore qualità dei servizi. Citiamo su tale argomento le iniziative in merito alla struttura del traffico nelle città di: Roma, Milano, Firenze, Bologna, Bari, Palermo, Napoli, eccetera.

Altro campo prioritario di intervento della Lega per l'ambiente è stato quello

relativo alla tutela delle nostre risorse idriche e alla conseguente applicazione della legislazione nazionale ed interregionale in materia.

L'Associazione si avvale, per indagare i dati della conoscenza scientifica a cui attribuisce grande importanza, di un Comitato scientifico di cui fanno parte numerosi tecnici ed intellettuali impegnati da tempo nei problemi ambientali.

La Lega per l'ambiente attribuisce inoltre particolare importanza all'attività di carattere giuridico e legale per cui ha costituito un apposito « Centro di azione giuridica », formato da alcune decine di avvocati di numerose città italiane.

Fitti la produzione di materiale didattico e lo svolgimento di corsi e conferenze per insegnanti, organizzati in una Commissione scuola a livello nazionale. Sempre a fianco della struttura organizzativa dell'Associazione sono alcuni centri studi e documentazione su diversi aspetti della questione ambientale.

L'intervento qualificato delle varie articolazioni della Lega ha permesso una fitta attività di controllo e collaborazione con diversi enti locali (dai comuni alle regioni).

* * *

Onorevoli colleghi, ci sembra indubbio che le due associazioni nazionali di cui abbiamo succintamente descritto caratteristiche ed attività siano — al pari della già ricordata associazione « Italia Nostra » — meritevoli di un sostegno da parte dello Stato in ragione del contributo da esse portato al perseguimento di fini propri dell'intera collettività. E per questo che, pur in attesa di una legislazione organica di sostegno all'associazionismo, e in particolare all'associazionismo ambientalista, ci permettiamo di auspicare una sollecita approvazione della presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per il quinquennio 1984-1988 è stabilito un contributo a carico dello Stato a favore delle associazioni nazionali « WWF - Sezione italiana del fondo mondiale per la natura » e « Lega per l'ambiente », nella misura di lire 500 milioni per anno per ciascuna associazione.

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo numero 9506 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.